

La normativa prevede sia il risarcimento dei danni e sia il controllo numerico di tali specie mediante gli abbattimenti selettivi. Purtroppo l'enorme aumento di casi di danneggiamento ha messo in luce gravi carenze nelle fasi di constatazione e definizione dei danni, di sollecita e adeguata definizione degli stessi, ed anche nella disponibilità dei fondi destinati all'uopo.

Il Parco Regionale della Mandria, a differenza degli altri parchi piemontesi, è dotato anche di una fascia di preparco, che interessa il territorio di 14 comuni. Nel parco vero e proprio esistono un'area preclusa al pubblico e un'altra che invece è «attrezzata». Il preparco (creato soprattutto per evitare insediamenti residenziali attirati dalla presenza dell'area verde protetta) ospita una buona agricoltura, consentita nelle forme e nelle colture attuali (ogni importante variazione va autorizzata) e con allevamenti vincolati a una certa percentuale di autosufficienza mangimistica onde evitare le forme di tipo «industriale».

Una situazione di danno ricorrente e molto grave si sta verificando all'agricoltura per effetto dei cervi che fuoriescono dal parco e soprattutto dei cinghiali che scorrazzano ampiamente nel preparco. Malgrado l'impegno profuso dal parco per risparmiare disagi agli agricoltori, questi incontrano difficoltà sempre maggiori (in proporzione diretta all'aumentare del numero di casi di danno) ad ottenere la constatazione del danneggiamento e poi solleciti ed adeguati rimborsi. Numerosi sono gli intoppi burocratici da superare, dovuti anche a carenze nella normativa. Sul fronte dell'azione regolatrice dei branchi di selvatici in questione, il parco è impotente dal momento che gli abbattimenti selettivi predisposti sono sistematicamente impugnati dall'ENPA, che ne ottiene la sospensione ricorrendo con successo agli organismi preposti (TAR e Consiglio di Stato). Si sta creando, anche per il coalizzarsi delle categorie danneggiate con altre interessate a far abolire i vincoli di edificazione nel preparco, una situazione che potrebbe portare a una abolizione del preparco stesso, quanto mai deprecabile per gli interessi della collettività.

Un altro fenomeno increscioso che penalizza l'agricoltura locale è quello della mancata disciplina degli afflussi di frequentatori domenicali nel preparco, che considerano i prati suolo pubblico (dal momento che vi sono esposte le tabelle del parco) e i cui danni possono essere impediti soltanto con il controllo assiduo da parte degli stessi proprietari dei terreni: impegno oneroso che non sempre è possibile.

L'articolo si riferisce alla ricerca Rapporti tra utilizzazione agricola e tutela delle aree a parco naturale o soggette a vincoli protezionistici in Piemonte (IRES, Quaderni di ricerca n. 52, aprile 1988). La ricerca è stata presentata presso la sede dell'Istituto in un seminario svoltosi il 22 novembre 1988 da Marziano Di Maio (curatore del lavoro), e discussa da Roberto Gambino (Politecnico di Torino), Bruno Giua (Università di Torino), Mario Rey (Università di Torino) e Roberto Saini (Regione Piemonte). Il seminario è stato presieduto da Andrea Prele e concluso da Bianca Vetrino (Vice Presidente Giunta Regionale del Piemonte).

CON-CORRERE
UN POSTO
ALL'OMBRA

per le donne ma anche, eppur in modo
per i maschi, l'importanza che possono
e nell'attrarre e nel conservare quote di of-
ferta di lavoro le condizioni non remunerative né
professionali, ma prettamente organizzative di
molti impieghi pubblici rispetto a molte occupa-
zioni private: orari più brevi e diversamente distri-
buiti, minor «pressione» verso la «performance»
e verso la carriera, migliori possibilità di concilia-
re occupazione retribuita ad altri impegni perso-
nali e familiari, assicuri e remunerazioni non
inferiori e ad un'assistenza maggior «sicurez-
za», possono ben spiegare la forza di attrazione
generale relativa che l'impiego pubblico ha
presso ad esercitare anche in un'area come quella to-
rinese.

di Resta da specificare che quanto detto è si-
gillato e sottile. Per chi volesse in-
formarsi di più sulla situazione del mercato
del lavoro torinese, si consiglia di leggere
il numero 52 dei Quaderni di ricerca IRES.

